

## Mostra del tessile: bilancio positivo

**Pubblicato:** Lunedì 31 Gennaio 2005

Non solo un Salone. Non solo una vetrina. Non solo un percorso storico fra passato, presente e futuro. La Mostra del Tessile, dell'Abbigliamento e della Moda che ha chiuso i battenti ieri sera al centro espositivo MalpensaFiere di Busto Arsizio, ha rappresentato qualcosa in più. E' stato – tanto per cominciare – il luogo in cui le diverse anime geografiche del settore si sono incontrate e, superando le (un tempo) forti connotazioni "di campanile" hanno fatto squadra. Troppo forte è la minaccia che proviene da alcuni paesi emergenti (in testa, la Cina) per poter continuare una politica che si limiti alla difesa del proprio orticello.

✘ Il "polo" tessile di Prato ha sposato l'iniziativa varesina voluta da Provincia e Camera di Commercio. La marca trevigiana è scesa in campo per sostenerla. Dal comparto serico di Como è giunto un plauso e un'offerta d'aiuto. Le piccole e medie imprese hanno chiesto, a gran voce, interventi diretti e decisi per difendere il prodotto nazionale perché la difesa della nostra produzione è, oltretutto, difesa dei posti di lavoro.

La prima edizione del Salone ha colto dunque nel segno. E lo ha fatto perché il messaggio è giunto sino al Governo. E' stato raccolto dalle forze politiche. E' stato condiviso dagli imprenditori – soprattutto la piccola e media impresa, il vero tessuto costitutivo dell'apparato imprenditoriale della nostra provincia – ed è diventata una richiesta corale di difesa della qualità, della ricerca, dell'inventiva, del gusto italiani.

✘ «Aver lanciato questo segnale era il nostro obiettivo» conferma **Marco Reguzzoni**, presidente della Provincia. «Averlo fatto da Busto è ancora più importante – prosegue – perché è in quest'area che il tessile varesino è nato, è in quest'area che è cresciuto e si è imposto come uno dei poli di maggior rilievo nell'economia lombarda e nazionale. Adesso il tessile non solo varesino, non solo lombardo, attende risposte concrete».

**Lungo quali strade?** Lo ha spiegato ieri mattina **Roberto Cota**, sottosegretario al ministero delle attività produttive, nel corso di una lunga chiacchierata con i giornalisti che lo hanno incontrato proprio fra i padiglioni del centro espositivo. «La **tracciabilità** è il primo strumento che ci consente di conoscere la vita completa di un manufatto. Non è pensabile di poter continuare a definire come made in Italy un abito che in questo Paese si vede attaccare solo i bottoni. L'Europa sembra cominciare ad intendere questo discorso, sia perché investe anche altre produzioni, sia perché le esigenze messe in luce dal nostro Governo sono comuni per esempio a Germania e Francia».

Il secondo strumento di difesa è nelle stesse "pieghe" delle norme che regolano l'organizzazione mondiale del commercio, il Wto. «Gli squilibri eccessivi – ha ricordato Cota – possono essere corretti. Non c'è bisogno di inventarsi nulla. E' già tutto scritto, come lo era al tempo dell'accordo Multifibre».

**Terza considerazione** degna di nota per il sottosegretario, il fatto che le misure

invocate dalle piccole e medie aziende del tessile, sono le stesse misure che stanno invocando i mobiliari, i produttori del complemento d'arredo e di moda o il comparto della ceramica italiana di qualità. Di fronte ad un attacco sleale che giunge da paesi nei quali la manodopera è sottopagata o sfruttata, occorre reagire in tempi rapidi. “Vi ricordate – ha chiesto Cota ai giornalisti – quando le auto giapponesi venivano contingentate? Nessuno allora aveva nulla da ridire. Perché?”.

Quarta osservazione. «E' tempo che si incentivi l'internazionalizzazione delle imprese, non la delocalizzazione. Chi delocalizza – spiega Cota – sottrae ricchezze e risorse. Chi internazionalizza lancia invece la sfida, la raccoglie e affronta i mercati. Si può però internazionalizzare solo a condizioni di poter agire e confrontarsi sui mercati mondiali ad armi pari».

Calato il sipario sulla manifestazione – che ha visto anche nella giornata di ieri un grande successo di pubblico, sia negli stand, sia alle manifestazioni di contorno legate al mondo della moda e della bellezza – c'è ora tempo per la riflessione. Il settore chiede a gran voce di poter continuare ad essere uno dei motori trainanti dell'economia. per farlo deve poter concorrere ad armi pari con la concorrenza.

[Redazione VareseNews](#)

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)